

Di Nicola ha ricevuto il direttore del Policlinico Sant'Orsola Cavina

«Troppe denunce ai medici Otto su 10 sono infondate»

Il Procuratore: così ci guadagnano solo le assicurazioni

«La maggior parte dei procedimenti penali nei confronti di medici per colpe professionali si concludono con la richiesta di archiviazione», dichiara il Procuratore capo di Bologna, Enrico Di Nicola. «E tra prosciolimenti e assoluzioni quelli che non arrivano alla condanna di primo grado superano l'80 per cento», aggiunge il Procuratore. È una valutazione a sparam: «Non abbiamo dati certi», spiega allungando le braccia perché i fascicoli non contengono informazioni sufficienti.

Di Nicola è intervenuto sull'argomento, ieri mattina, dopo aver ricevuto il direttore generale del Policlinico Sant'Orsola Maialpigi, Augusto Cavina, destinatario di alcune richieste di archiviazione inviate per conoscenza all'amministrazione. «È venuto anche per ringraziare della collaborazione — ha detto ancora il Procuratore — e io mi sono scusato, in un certo senso, per l'alto numero di medici indicati» in una città tuttora «polo di eccellenza sanitaria».

Anche a Bologna gli uffici del pubblico ministero registrano un aumento continuo delle denunce-querelle per colpa medica. Ci sono quelle serissime, basta guardare alla catena di errori dallo scoppio di Tac alla morte della signora Daniela Lanzoni per mancanza somministrazione di anticongestivi postoperatori: la Procura ci è andata pesante, arrivando a chiedere chiedere l'arresto di un medico e la sospensione di altri sei. Ma la maggior parte si rivelerebbero infondate: «Dietro c'è la spinta di avvocati che invitano a "provare" o di medici consistenti delle persone offese, adeguatamente retribuiti», spiega in privato un pm. L'ordine dei medici di Bologna di recente ha sanzionato un medico legale che lavora per un'agenzia di pratiche informatiche e avrebbe dichiarato il falso a sostegno delle accuse contro un collega, coinvolto in una pratica risarcitoria.

In assenza di un vero monitoraggio, le associazioni per i diritti del malato possono raccogliere solo le segnalazioni che nessuno sa come andranno a finire, mentre l'Ania, l'associazione delle compagnie assicuratrici, tiene solo il conto dei sinistri, sia quelli accertati e risarciti sia quelli per i quali il risarcimento è stato negato. A livello nazionale, secondo l'Ania, le denunce per colpe mediche sono aumentate del 134 per cento tra il '95 e il 2005. «Anche quando i medici innocenti pagano — osserva ancora il Procuratore Di Nicola — perché in particolare temono di finire sui giornali. L'effetto è l'aumento dei premi assicurativi».

«In sette-otto anni sono cresciuti del

400 per cento», stima Maurizio Maggiorotti, presidente di Amanni che sia per «associazione medici accusati di malpractice ingiustamente». Questo «spinge i colleghi verso la medicina difensiva che fa dipendere le scelte dalle scelte difensive anziché dall'effettivo convincimento scientifico. Così, ad esempio, aumentano a dismisura le Tac e gli esami radiografici. Per un chirurgo un avviso di garanzia costa in media 50 mila euro tra avvocato, consulente e costi assistenziali. Perché la compagnia disdetera la sua polizza e le altre non vorranno assicurarlo, o almeno gli costeranno 1000-2000 euro in più all'anno, per tutta la vita».

Alessandro Mantovani

I DUE CASI

Bimbo morto al Maggiore

Cade l'accusa di omessa denuncia

Hanno fatto male a non avvertire, ma l'omissione non ha rinvoltato il pm. L'importante è che non succeda di nuovo.

La Procura di Bologna chiederà l'archiviazione per le accuse di ommissione di rapporto e omissione di referto ipotizzate dal pm Luca Tampieri a carico del responsabile dell'ospedale Maggiore in relazione alla morte di un nascituro, avvenuta nel corso del travaglio il 2 ottobre scorso nel reparto di Maternità. Il bimbo sarebbe deceduto per un'asfissia strangolante dal cordone ombelicale, e secondo la querela della madre i segni di sofferenza fetale

sarebbero stati visibili già tre ore prima della decisione di procedere al parto cesareo, presa troppo tardi; sono indagate sette persone, tre medici e quattro ostetriche, per omicidio colposo. La Procura aveva però voluto capire perché la segnalazione del fatto fosse arrivata all'autorità giudiziaria solo il 6 ottobre. L'Asinanda Usi ha spiegato di ritenere che non vi fosse stato ritardo e la Procura a questo punto conclude

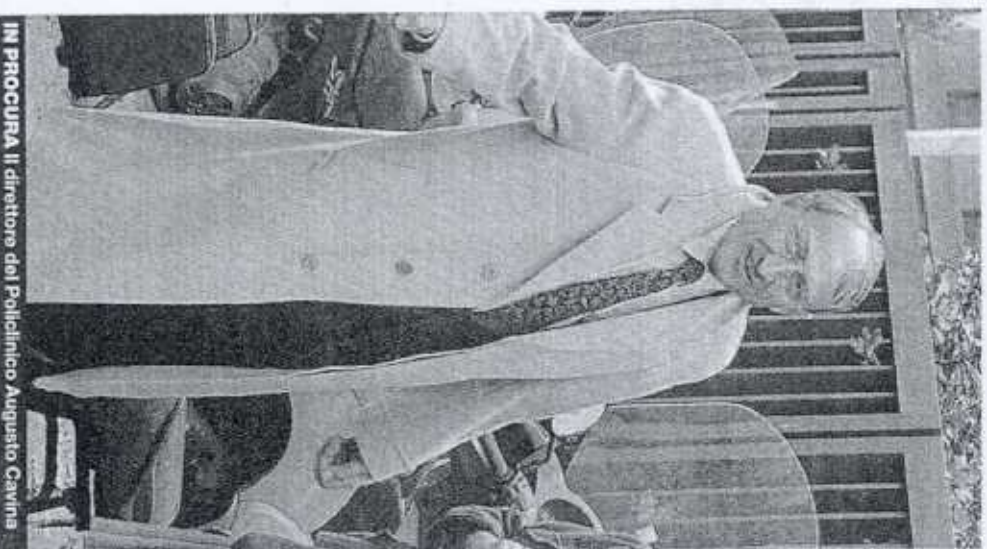
che quel ritardo non ha avuto rilievo penale. Il Procuratore Enrico Di Nicola l'ha spiegato nei giorni scorsi al direttore generale dell'Asin, Franco Riboldi. Anche

In questo caso la Procura metterà gli atti a disposizione dell'amministrazione perché ne tenga conto per il futuro.

Intanto, ieri, il giudice per le in-

SCAMBIO DI TAC

Interrogati dal gip per otto ore urologi e radiologi: rischio la sospensione



IN PROCURA Il direttore del Policlinico Augusto Cavina

daganti preliminarmente Andrea Scarpia si è riservato la decisione sulla richiesta di sospensione dal servizio pubblico avanzata dal pm Francesco Caleca per cinque medici (uno è già sospeso) e un tecnico di radiologia, indagati per la morte della signora Daniela Lanzoni. La donna aveva subito un intervento di asportazione di un rene al Sant'Orsola perché per errore le erano state attribuite le immagini della Tac di un'altra paziente, gravemente ammalata. E due giorni dopo l'intervento è deceduta per embolia in reparto perché non le erano stati somministrati gli anticongestivi.